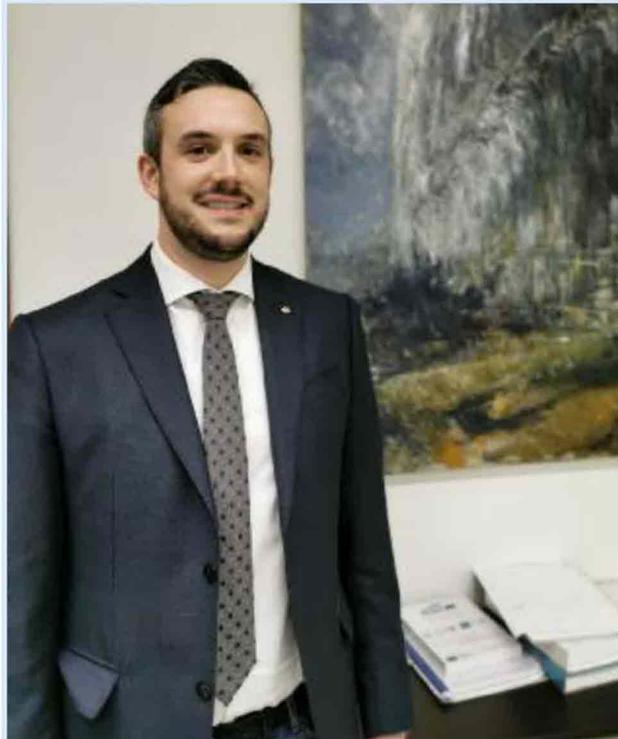


PRODUTTORI E COLDIRETTI «Noi abbiamo fatto il massimo»

In provincia superata la soglia dei 20 focolai



Il presidente di Coldiretti Alex Vantini

Influenza aviaria: è stata superata la soglia psicologica dei venti focolai. Ieri pomeriggio, mentre il conteggio relativo agli allevamenti infettati continuava a essere aggiornato, si era arrivati almeno a quota ventitré. Una cifra tutt'altro che definita.

La stringente azione di monitoraggio in corso nel Veronese da quando, alla metà di ottobre, sono stati scoperti i primi casi di contagio a Ronco, continua a far emergere nuovi casi di positività al virus che, va ricordato, non si trasmette all'uomo, ma ha un notevole impatto sulle attività di allevamento avicolo.

Stiamo parlando di un germe ad alta patogenicità, appartenente al sottotipo H5N1, che è apparso ora per la prima volta in Italia e che causa un'elevata mortalità fra i pennuti. Un morbo a causa del

allevamenti che si trovano nella Bassa, ad esempio a San Pietro di Morubio, Roverchiara e Nogara, come nell'area orientale della provincia, da Arcole a San Bonifacio. Anche qui, come era avvenuto nei focolai precedentemente emersi, è stato disposto da subito l'azzeramento degli allevamenti. Tutti gli animali in essi presenti, siano essi tacchini, polli o galline, sono stati soppressi, in forza di disposizioni dell'Ulss.

L'obiettivo di queste misure è quello di cercare di arginare il diffondersi della malattia. La quale è stata probabilmente portata nel nostro territorio, dove c'è una elevatissima concentrazione di allevamenti, da uccelli migratori e viene diffusa anche da selvatici. "Tutto questo sta avvenendo nonostante gli allevatori abbiano fatto quanto era in loro potere, attuando tutte le misure di biosicurezza, per applicare le quali sono stati necessari importanti investimenti", afferma Ezio Berti, il presidente dell'Ava, che è la più diffusa associazione di avicoltori attiva nel Veronese come nell'intero Veneto. "Considerato che quanto sta accadendo comporta ingenti perdite per gli avicoltori, è il caso che si cominci a parlare di indennizzi a loro favore", continua Berti.



Il presidente di Ava Ezio Berti

quale è stata disposta dal ministero della Salute una zona di restrizione che conferma, rendendole organiche in tutta l'area della provincia posta ad Est dell'autostrada del Brennero ed a Sud della A4, un'importante serie di restrizioni alle attività avicole, che già era stata stabilita in maniera puntuale dal presidente della Regione Luca Zaia. Fra i nuovi casi di positività emersi, ci sono quelli scoperti in

"Tra i nostri produttori la preoccupazione non manca", conferma Alex Vantini, il presidente di Coldiretti Verona. "L'attenzione resta alta, con un rafforzamento delle misure che riguardano in particolare la pulizia e disinfezione, il divieto di entrata nelle aziende di personale non autorizzato, lo stoccaggio e lo smaltimento delle carcasse, della lettiera e della pollina ed il rispetto del divieto di mantenere all'aperto il pollame e i volatili in cattività negli allevamenti", aggiunge Vantini. Prima di concludere con un eloquente: "Appena sarà terminato questo periodo, il passo immediatamente successivo sarà quello volto ad avviare le procedure per chiedere gli indennizzi per i danni indiretti". **L.U.F.**